

IRIS RONCELLI

ASPETTI DELL'ARGENTINA DA UN'ESCURSIONE GEOGRAFICA

1. - Premessa

Come corollario del convegno «Emigrazione e presenza italiana in Argentina» i geografi italiani hanno partecipato a un viaggio di studio organizzato dai proff. Domenico Ruocco e Maria C. Giuliani. Esso aveva due scopi fondamentali: innanzitutto prendere contatto con le principali comunità italiane disseminate nel territorio argentino per apprezzare direttamente l'opera realizzata dagli immigrati e, in secondo luogo, visitare zone di rilevante interesse geografico. L'escursione, che ha toccato quasi tutte le regioni argentine, si è svolta tra il 7 e il 15 novembre 1989 (fig. 1).

L'Argentina occupa, insieme col Cile, la più estesa area temperata a Sud del Tropico di Capricorno. Copre immensi spazi (2.778.417 kmq), collocandosi all'ottavo posto tra le nazioni del Mondo per estensione nell'America del Sud ed è seconda solo al Brasile, che è tre volte più grande. Lunga 3.700 km dalla zona tropicale (21° 46' S) fino alle latitudini subpolari della Terra del Fuoco (55° 5' S), essa si restringe a poco a poco verso Sud, ma nella sua parte più larga misura 1.200 km.

Questo vasto Stato solo recentemente popolato in modo consistente sorprende per il contrasto tra l'estensione del territorio e la scarsità degli abitanti (30 milioni circa), che sono molto irregolarmente distribuiti in quanto a grandi concentrazioni urbane fanno contrasto vaste distese disabitate. Per la maggior parte d'origine mediterranea, la popolazione è in larga prevalenza bianca e si è insediata sulla metà utile del territorio, essenzialmente nelle pianure pampeane.

Pianure a debole densità abitativa, produttrici di cereali e bestiame, che nel passato furono la terra promessa dell'immigrazione europea, e un litorale fluviale e marittimo punteggiato da centri urbani dinamici, che sono contemporaneamente mercati agricoli e nuclei industriali, rendono l'Argentina simile ai paesi nuovi della zona temperata, come il Canada e l'Australia. Qui però l'apporto europeo si è iscritto in un quadro già antico, d'origine ispanica, sviluppatosi ai bordi del mondo tropicale sin dall'epoca coloniale, secondo norme comuni a tutta l'America spagnola. Quest'ultima aveva i suoi centri sugli altipiani andini e nelle valli che separano, senza isolarla, l'Argentina dai paesi amerindi. L'impronta ispanica, retaggio del passato, si ritrova tuttora nelle tradizioni legate al mondo tropicale ed indigeno del settore andino, antico nucleo del Paese, formatosi in epoca coloniale come area di rifornimento delle miniere dell'altopiano boliviano; ad esso si contrappone un dominio pampeano di più recente conquista, oggi centro attivo di un'organizzazione spaziale imperniata su un'economia agro-esportatrice, sulle grandi e ricche pianure e sul polmone del Rio de la Plata. La ricerca di nuovi equilibri tra queste due aree ha caratterizzato l'evoluzione storica dell'Argentina sino ai giorni nostri. Solo negli ultimi decenni lo sfruttamento delle ricchezze minerarie ed energetiche delle regioni fredde della Patagonia e della zona preandina del centro-nord ha fatto nascere notevole interesse per quelle zone periferiche.

2. - Il quadro regionale

Enormi spazi piani si susseguono senza soluzione di continuità nella parte orientale del Paese, dalla frontiera col Paraguay alla Terra del Fuoco: si passa così dalla estesa pianura sedimentaria chaco-pampeana (900.000 kmq) alla Patagonia extraandina. Questo immenso insieme entra in contatto con la catena andina a NO, con i blocchi rilevati delle sierre di Córdoba e San Luis al centro e con i rilievi basaltici preandini a sud della provincia di Mendoza. Nella regione patagonica la catena andina si abbassa notevolmente, permettendo il passaggio delle masse d'aria occidentali. Una tale distribuzione dei rilievi e la conformazione stessa del territorio argentino, allungato nel senso dei meridiani, insieme con le condizioni climatiche e la vegetazione, sono all'origine di una varietà di paesaggi natu-

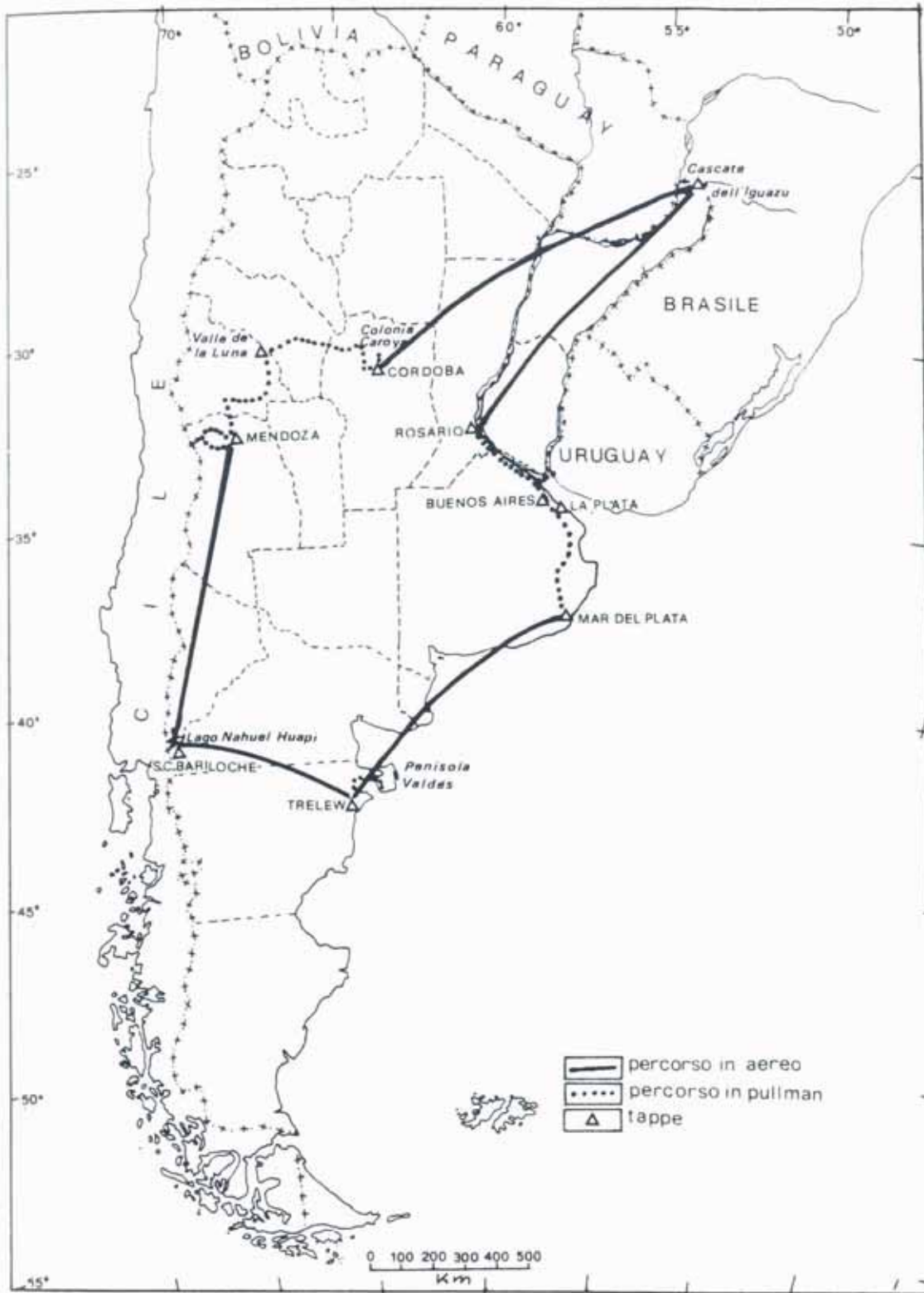


Fig. 1 - L'itinerario.

rali, poiché le precipitazioni diminuiscono notevolmente da Est a Ovest nella metà settentrionale del Paese e da Ovest a Est in quella meridionale. Il clima temperato interessa una vasta zona centrale coincidente con la pianura pampeana e con il Sud della Mesopotamia (prov. di Entre Rios).

La R. Argentina può essere divisa in sette regioni. La Pampa rappresenta la pianura per eccellenza, monotona soprattutto nella parte centrale e occidentale e interrotta solo a Sud da due sistemi montuosi (Tandilia e Ventania). È questo il granaio del Paese e, un tempo, dell'Europa. Ma la Pampa fertile, con suoli profondi e soprattutto ben drenati, occupa solo una parte di quest'immensa pianura sedimentaria, formatasi su un basamento cristallino. Essa infatti non si presenta come una pianura uniforme, ma come una successione di aree con caratteristiche differenti: alla Pampa *húmeda* od orientale, più piovosa e coperta da vegetazione erbacea segue, con l'isoieta di 600 mm, la Pampa secca od occidentale, più elevata e con precipitazioni insufficienti. La prima, con i fertili e profondi suoli neri è il centro economico e demografico del Paese. Al suo interno si ritrova una fascia larga un centinaio di chilometri, tra Rosario e la Capitale, la pampa *ondulada*, occupata in parte dal fronte fluviale, attivissima area agricola e industriale che possiede la più fitta rete di comunicazioni del Paese (fig. 2 e 3). Altrove le condizioni climatiche, morfologiche e pedologiche hanno favorito la formazione di tutta una serie di ambienti diversi, non sempre molto adatti all'agricoltura. Infatti più a occidente si trova la pampa *deprimida* (depressa) vaste estensioni mal drenate coperte da stagni e lagune (Mar Chiquita, Chascomús) e soggette a inondazioni. Vicino

(°C)	annua	annue	Precipitazioni (mm)	
			mensili	
			ottobre	novembre
16,7		1.027	100	90
16,7		968	92	105
21,1		1.695	188	134
17,4		680	77	88
16,1		197	23	20
- 1,7				
8,3		717	23	16
13,5		165	17	13

alle sierre di Cordoba, la pianura s'innalza formando la cosiddetta *pampa alta*, con i fiumi incassati e i suoli spesso ciottolosi.

L'attività agricola, che ha sfruttato le enormi distese a cereali, nonché l'allevamento zootecnico a pascolo libero hanno determinato il predominio di questa regione sul resto del Paese. Essa perciò è divenuta anche il centro nevralgico delle attività terziarie e industriali argentine. Attualmente la regione ospita il 71% della popolazione argentina che per oltre i 4/5 vive in città.

La sua economia, basata in modo predominante sulle attività agro-pastorali, ha segnato la localizzazione delle industrie legate ai centri urbani e ai porti fino a Bahia Blanca, Mar del Plata e Quequén/Necochea. Anche l'interno ha avuto un notevole sviluppo a partire da Córdoba, vera metropoli regionale del centro del Paese, fino a Rio Cuarto, San Francisco, Villa María, Pergamino, Olavarría, Tandil, ecc. La Pampa ospita le maggiori città di tutto il Paese: Buenos Aires e la sua area metropolitana (9 milioni di abitanti), Rosario, principale centro urbano della provincia di Santa Fe, e Córdoba, capoluogo dell'omonima provincia.

Le province del Nordest argentino - Corrientes, Chaco, Misiones, Formosa, Santiago del Estero - e il Nord di Santa Fe occupano un esteso territorio di oltre 400.000 kmq, articolato in un vario mosaico di paesaggi che va dalla pianura inondabile di Corrientes alle sierre di Misiones e alla monotona pianura sedimentaria *chaquena*. Tutto l'insieme è attraversato dalla faglia segnata dal sistema fluviale del Paraguay-Paraná, che forma una *barranca* elevata sulla riva correntina e una riva bassa e inondabile nel Chaco. Ai contrasti morfologici si sovrappone un ulteriore elemento di differenziazione: il clima subtropicale con temperature medie annue di 20° circa e precipitazioni periodiche (1716 mm a Posadas e 513 mm a Santiago del Estero). Dalla densa foresta di Misiones a oriente, con piogge abbondanti e eccessi d'acqua si passa progressivamente al bosco fitto e poi alla savana con presenza di cactacee (*Cereus*) a Ovest.

L'agricoltura subtropicale (cotone, tabacco), lo sfruttamento dei boschi (quebracho - *Schinopsis balansae* -) per legno e tannino e l'allevamento bovino costituiscono le principali attività del Chaco. Sono presenti fronti pionieri che vanno modificando poco a poco l'organizzazione dello spazio. La capitale regionale, Resistencia (220.000 abitanti), è un'attiva città di servizi ed un nodo di comunicazioni, soprattutto da quando è stato costruito il ponte sul Paraná che la collega con la città di Corrientes.

Dati climatici di alcune località

Località	Posizione	Altitudine	Temperatura media mensile		
			ottobre	novembre	
Buenos Aires	34°35' S 58°29' 0	25 m	16,5	19,5	1027
Rosario	32°55' S 60°47' 0	27 m	16,5	19,6	968
Posadas (prov. Misiones)	27°25' S 55°56' S	136 m	20,9	23,3	1695
Córdoba	31°24' S 64°11' 0	425 m	17,9	20,8	680
Mendoza	32°53' S 68°50' 0	769 m	16,7	20,4	197
Cristo Redentor (prov. Mendoza)	32°50' S 70°05' 0	3802 m	-2,8	-1,3
S.C. Bariloche (prov. R. Negro)	41°06' S 71°10' 0	836 m	7,8	11,2	717
Trelew (prov. Chubut)	43°14' S 68°15' 0	39 m	14,0	17,3	165

Nella provincia di Misiones una fitta rete idrografica scende dalla *Sierra* centrale verso i fiumi Paranà e Uruguay. Qui è il dominio della grande foresta e delle colture subtropicali: yerba mate (*Ilex paraguayensis*), tabacco, tung e canna da zucchero nelle aree migliori, dove sin dagli anni Venti sorsero colonie, soprattutto tedesche. A sud, in colline coperte da vegetazione erbacea (*campos*), si sono sviluppati l'allevamento, la coltivazione del riso e quella della yerba mate. Posadas (144.000 ab.) favorita da vie di comunicazione fluviale, ferroviarie e stradali, è il centro di quest'area e serve soprattutto la dinamica valle del Paranà.

Situata nell'angolo nord-occidentale del Paese, il Nord-ovest comprende le province di Jujuy, Salta, Tucumán e parte di quelle di Catamarca, del Chaco e di Santiago dell'Estero. È senz'altro la regione montuosa più complessa dal punto di vista fisico e presenta una maggiore individualità antropogeografica.

Tre ambienti morfologici sostanzialmente diversi contribuiscono a dare varietà alla regione: la Puna con le montagne del bordo orien-

tale, le «valli» (*graben*) e le *quebradas* (valli trasversali) e, infine, le sierre subandine. L'altopiano della Puna, ringiovanito durante il Terziario, copre 90.000 kmq circa e ha un'altezza media di 3.800 m. Esso è circondato e percorso da catene montuose che arrivano fino a 6.000 m. È affiancato a est dalle sierre Subandine, che lo separano dal Chaco e ricevono abbondanti piogge orografiche (1.008 mm annui a Salta), per cui il loro versante orientale è coperto da una foresta montana, che contrasta con l'aridità dominante sulla Puna e nelle aree intermontane (a La Quiaca a 3.459 m cadono solo 167 mm annui). Il rilievo così compartimentato presenta quindi contrasti climatici: nelle valli vi sono le condizioni più favorevoli all'attività agricola.

Era questa la regione più fiorente del Paese all'epoca coloniale, ma l'artigianato, l'agricoltura e l'allevamento entrarono in una crisi irreversibile nel XIX secolo con lo sviluppo dell'agricoltura pampeana e da allora il suo peso economico e demografico è sempre diminuito.

Sono marcati gli squilibri tra aree trainanti con un'economia basata sull'agricoltura tropicale (agrumi, canna da zucchero, banano e tabacco), sulla coltivazione di primizie destinate al mercato metropolitano e sullo sfruttamento del petrolio e aree depresse con gravi problemi di isolamento. La popolazione è molto urbanizzata, concentrata soprattutto nei capoluoghi di provincia, come San Miguel de Tucumán (500.000 ab.), Salta (260.000 ab.) e San Salvador de Jujuy (125.000 ab.), che accentrano le principali attività.

Nelle province di Catamarca e La Rioja e in parte in quelle di Santiago del Estero, di Córdoba, di San Juan e di San Luis, occupate dai rilievi a blocchi (*horst*) delle Sierre Pampeane, l'aridità e quindi la povertà di risorse idriche, caratterizzano il complesso sistema di bacini chiusi (*bolsones*) e dei blocchi montuosi basculati. Situata nella diagonale arida sudamericana, la regione è caratterizzata dalle elevate temperature (20°,3 di media annua a Catamarca) e dalla scarsità delle precipitazioni, prevalentemente estive (dai 150 ai 300 mm annui); il deficit idrico è perciò considerevole. I modesti corsi d'acqua danno vita a piccole «oasi povere» o *confetti* (coriandoli) secondo la definizione di Deffontaines che costituiscono la regione dei «nuclei economici frammentari» (F. Daus), in cui un'agricoltura basata sulla vite, sul noci e alberi da frutta è la principale attività. Si tratta quindi di un'area depressa, ampia 240.000 kmq e abitata da 800.000 persone, in costante dissanguamento demogra-

fico. I centri urbani sono i capoluoghi provinciali (Catamarca con 88.500 ab., La Rioja con 67.000 ab., San Luis con 71.000 ab.) non riescono a contrastare l'attrazione esercitata dalle metropoli delle regioni vicine (Córdoba, Mendoza e Tucumán).

Il contrasto risulta evidente con la regione di Cuyo, situata immediatamente a Sud: essa comprendeva storicamente tre province (San Juan, Mendoza e San Luis), anche se geograficamente San Luis appartiene piuttosto all'area pampeana. Cuyo è una delle più ricche regioni interne dell'Argentina anche se dei quasi 200.000 kmq solo 7.000 sono coltivati. L'ambiente infatti è arido e a prima vista poco adatto all'agricoltura; nel pedemonte andino però sono sorte le grandi oasi vitivinicole argentine, cresciute intorno a due città di fondazione spagnola, Mendoza e San Juan. Grossi fiumi alimentati dalle nevi e dai ghiacciai della parte più elevata della catena andina (San Juan, Mendoza, Tunuyán, Diamante e Atuel) forniscono l'acqua necessaria allo sviluppo di fiorenti aree irrigue, grazie anche alla costruzione di costose opere idrauliche. La vitivinicoltura, già praticata dagli Spagnoli, ebbe qui un grande sviluppo, orientandosi verso un'economia di mercato alla fine del secolo XIX. Al suo decollo contribuirono la crescita del mercato nazionale, dovuta all'insediamento nella Pampa di migliaia di europei abituati al consumo di vino, la costruzione della ferrovia, l'organizzazione delle risorse idriche e l'arrivo sul posto degli immigrati spagnoli, italiani e francesi. Oggi Mendoza e San Juan totalizzano più del 90% della superficie a vite del Paese (il 72% la prima e il 19% la seconda). La cantina (*bodega*) e il vigneto sono elementi fondamentali del paesaggio regionale. Moltissime imprese vinicole sono state fondate da Italiani (Giol, Gargantini, Rutini, Pulenta, Toso, Bianchi).

Negli ultimi decenni con l'espansione della frutticoltura e dell'orticoltura e con lo sfruttamento delle risorse petrolifere e idroelettriche la provincia di Mendoza si situa ai primi posti del Paese. La metropoli regionale, Mendoza, che era sin dall'epoca coloniale un'importante nodo stradale sulla via che porta in Cile ha conosciuto una crescita notevole (605.000 ab.), distanziando gli altri due centri maggiori, San Juan con 291.000 ab. e San Rafael con 70.000 abitanti.

A Sud della provincia di Mendoza e del fiume Colorado inizia l'ambiente patagonico. La Patagonia non si presenta però come un insieme omogeneo: al suo interno si possono distinguere due elementi maggiori, le Ande e le *mesetas* (altipiani).

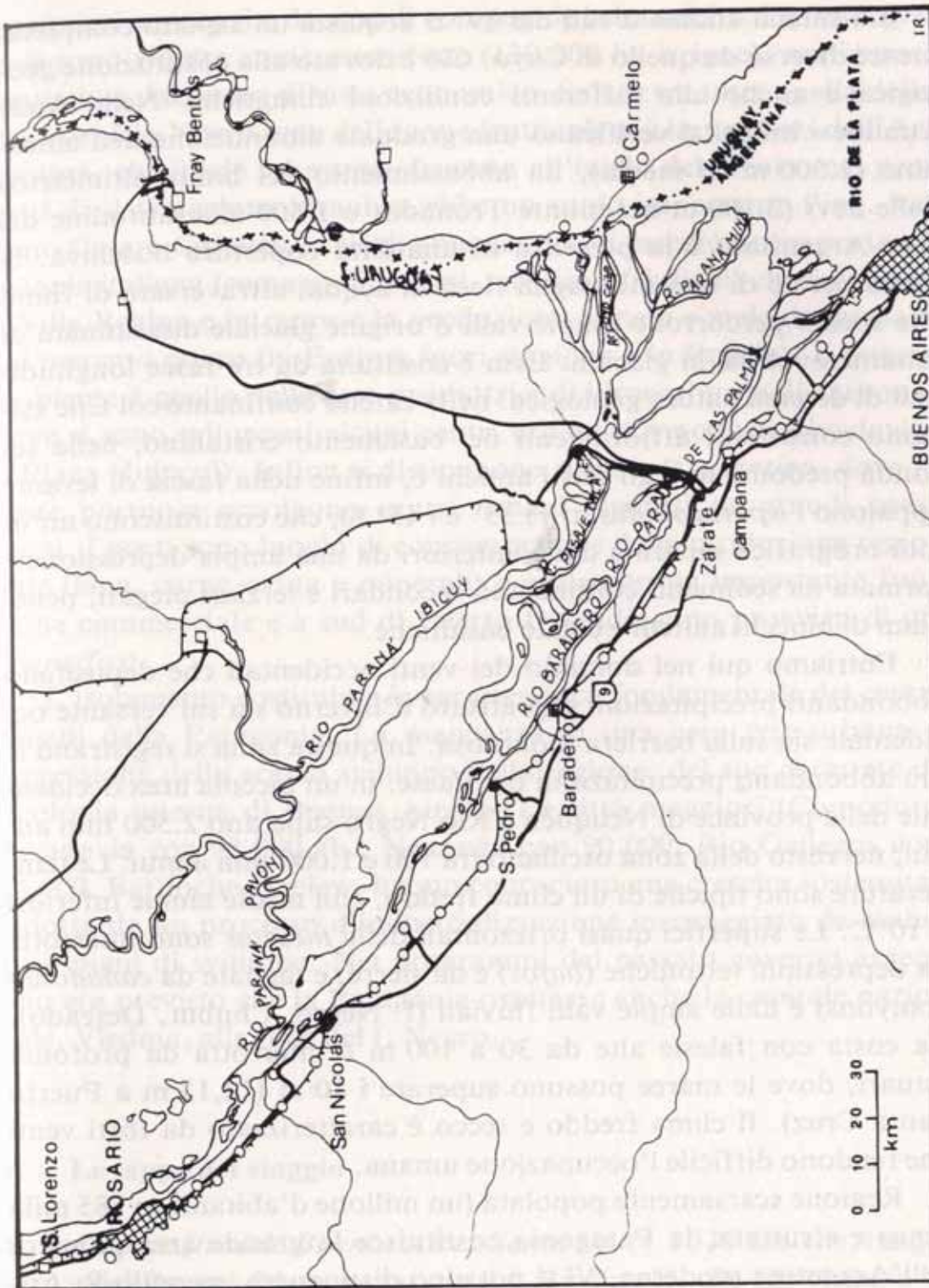


Fig. 2 - Il delta del Paraná.

La catena andina a sud dei 39° S acquista un aspetto completamente diverso da quello di Cuyo. Ciò è dovuto alla costituzione geologica e anche alle differenti condizioni climatiche. Nelle Ande «umide» infatti si verificano una graduale diminuzione dell'altitudine (2.500 m in media), un abbassamento del limite altimetrico delle nevi (2.100 m nel monte Tronador e 1.500 alla latitudine del lago Argentino) e la presenza di una fitta copertura boschiva. Si tratta perciò di una montagna ricca di acqua, attraversata di fiumi che spesso percorrono ampie valli d'origine glaciale disseminata di innumerevoli laghi glaciali. Essa è costituita da tre fasce longitudinali di diversa natura geologica: nella catena confinante col Cile esistono consistenti affioramenti del basamento cristallino, nella seconda predominano gli scisti antichi e, infine nella fascia di levante appaiono i «*patagonides*, tra i 35° e i 45°30; che costituiscono un'unità orografica separata dalle anteriori da una ampia depressione e formata da sedimenti continentali secondari e terziari piegati, penepiani di blocchi antichi e colate basaltiche.

Entriamo qui nel dominio dei venti occidentali che depositano abbondanti precipitazioni soprattutto d'inverno sia sul versante occidentale sia sulla barriera montuosa. In questa zona si registrano le più abbondanti precipitazioni del Paese: in un piccola area occidentale delle province di Neuquén e Rio Negro superano 2.500 mm annui, nel resto della zona oscillano tra 700 e 1.000 mm annui. Le temperature sono tipiche di un clima freddo, con medie annue inferiori a 10°C. Le superfici quasi orizzontali delle *mesetas* sono interrotte da depressioni tettoniche (*bajos*) e da sierre, e tagliate da *cañadones* (canyons) e dalle ampie valli fluviali (f. Negro, Chubut, Deseado). La costa con falesie alte da 30 a 100 m è interrotta da profondi estuari, dove le maree possono superare i 10 m (12,13 m a Puerto Santa Cruz). Il clima freddo e secco è caratterizzato da forti venti che rendono difficile l'occupazione umana.

Regione scarsamente popolata (un milione d'abitanti su 785 mila kmq) e sfruttata, la Patagonia costituisce la grande area pioniera dell'Argentina moderna. Vi si possono distinguere, secondo R. Capitanelli, 5 paesaggi diversi. Il primo è quello *andino*, dove le ampie valli scarsamente elevate godono di un clima mite, favorevole allo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, e la bellezza del paesaggio ha incoraggiato un'intensa attività turistica. *Le mesetas* sono il dominio dell'allevamento estensivo di ovini (18 milioni) avviato, soprattutto nella parte meridionale, alla fine del secolo scorso da av-

venturieri europei e da grandi compagnie britanniche. Le *oasi agricole* sono ridotte come estensione (130.000 ha irrigue), ma importantissime dal punto di vista economico. Spicca tra tutte quella della valle del Rio Negro, una delle zone frutticole più importanti dell'Argentina, che iniziò ad essere sfruttata all'inizio del secolo (nei progetti di sistemazione idraulica ebbe un ruolo importante l'ing. italiano Cesare Cipolletti). Negli anni venti vi si insediò un'importante colonia italiana (romagnoli, veneti, trentini e friuliani) che fece capo a Villa Regina e intraprese la produzione di pere e mele da lanciare sul mercato estero (in Europa fuori stagione e in Brasile). Il quarto ambiente è quello delle aree produttrici di idrocarburi e di carbone, dove si sono sviluppati alcuni centri urbani (Comodoro Rivadavia, o Plaza Huincul). Infine si distinguono il *litorale atlantico*, dove le coste portuose accolgono centri urbani separati da grandi spazi vuoti. I porti sono luoghi di concentrazione della produzione regionale (lana, carne ovina e minerali) e espletano un'importante funzione commerciale e a sud di Puerto Deseado sono provvisti di un *frigorífico*.

L'isolamento costituisce la caratteristica fondamentale dei centri urbani della Patagonia. La mancanza di una vera rete urbana è espressione dello scarso sviluppo della regione, del suo carattere di «colonia interna di Buenos Aires». Le città maggiori (Comodoro Rivadavia con 98.000 ab., Neuquén con 90.000, Rio Gallegos con 44.000, Bariloche, Trelew, hanno conosciuto una crescita sostenuta, indotta da un processo d'industrializzazione incoraggiato da ambiziosi piani di sviluppo. Nei programmi del passato governo argentino era previsto che la Patagonia ospitasse anche la capitale nazionale, Viedma, alla foce del f. Negro.

3. - Le tappe del viaggio

a) *La fronte fluviale Buenos Aires-Santa Fe.* - I 330 km che, lungo le rive del Paranà-Plata, separano il f. Riachuelo, che fiancheggia la Capitale Federale, dal f. Carcarañá, nella provincia di Santa Fe, si presentano come un asse urbano e industriale, in cui si susseguono agglomerazioni che hanno funzioni portuali e costituiscono poli di industrializzazione. La zona rivierasca della pampa ondulata è senza dubbio l'area più importante dal punto di vista economico e demografico (40% della popolazione argentina sul 3% del territorio).

I nuclei urbani sono localizzati sulle *barrancas* (terrazze) fluviali, protette dalle inondazioni: da San Lorenzo a San Pedro esiste infatti una *barranca viva*, in contatto diretto col fiume e facilmente erosa dalla corrente, ma adatta all'insediamento umano. Più a Sud, invece, predomina la *barranca muerta*, dal profilo molto meno marcato, che rimane lontana dai bracci dinamici del fiume dai quali è separata da terre inondabili. In corrispondenza delle confluenze (La Boca, San Fernando, Arrecifes, Tala, Riachuelo) si sono formate invece pianure d'accumulazione fluviale (*bajos querandinos*) periodicamente invase dalle acque (la Boca, bajo de San Fernando, ecc.).

Grazie alle favorevoli condizioni climatiche oltre alla coltura di mais e lino, si sono sviluppate la frutticoltura intensiva (agrumi) tra San Nicolas e San Pedro), l'orticoltura nei pressi di Rosario e la viticoltura soprattutto a San Nicolás.

I *saladeros*¹ costituirono la prima attività industriale della zona (Quilmes nel 1815), poi fu la volta dei *frigoríficos*² (San Nicolás nel 1883), delle concerie e delle fabbriche di olio di lino. Il panorama industriale si presenta estremamente diversificato, perché alle attività tradizionali si sono aggiunti grandi complessi siderurgici (San Nicolás, Ensenada), petrolchimici (Ensenada, San Lorenzo, Campana), tessili, meccanici e automobilistici.

La rete di centri urbani portuali è fitta: ogni 20-30 km appare un porto (Campana, Zárate, Baradero, San Pedro, Ramallo, San Nicolás, Villa Constitución, Rosario e San Lorenzo).

Il collegamento tra le due rive del fiume è assicurato solo da pochi decenni: nel 1971 fu inaugurato il tunnel subfluviale tra Santa Fe e Paraná; alla fine degli anni '70 fu abilitato al transito il complesso ferro-stradale Zárate-Brazo Largo, un viadotto careggiabile (6,5 km) e ferroviario (11 km), che attraversa il Paraná e arriva a Fray Bentos, in Uruguay. Queste due imponenti opere hanno rotto l'isolamento in cui si trovavano le province mesopotamiche (Entre Rios, Corrientes e Misiones), testimoniato ancora oggi dalla minore importanza economica della sponda opposta del Paraná.

¹ I *saladeros* erano stabilimenti dove si salava la carne bovina per la sua conservazione. La tecnica fu introdotta alla fine del XVIII secolo da Irlandesi che probabilmente avevano lavorato nella caccia alla balena. Sulle rive del Plata sorsero impianti che provvedevano alla salagione della carne (*charque*) che poi veniva esportata in Brasile e a Cuba per l'alimentazione degli schiavi negri delle piantagioni di canna da zucchero.

² I *frigoríficos* sono stabilimenti in cui si congela la carne. Essi sono collegati direttamente con i porti di imbarco.

b) *La Capitale Federale e il Gran Buenos Aires.* - Principale centro economico del Paese e tra le maggiori metropoli dell'America Latina (10 milioni di ab.), Buenos Aires è stata definita dallo scrittore Martínez Estrada, a causa del suo peso all'interno dello stato argentino, come la testa di Golia. La sua posizione è estremamente favorevole, perché si trova allo sbocco di una estesa rete fluviale e a capo di moltissime vie di comunicazione sia terrestri che aeree. L'agglomerazione che si è andata formando intorno alla Capitale Federale, la Grande Buenos Aires concentra oltre un terzo della popolazione argentina, il 45% degli stabilimenti industriali, il 42% della popolazione attiva, il 56% della produzione nazionale, il 45% del consumo e della produzione di energia elettrica e il 61% dei depositi bancari del Paese. Essa è il luogo di residenza dei maggiori possidenti di terra e dei dirigenti di impresa, centralizza quindi le attività più importanti contribuendo alla formazione di una notevole parte del prodotto nazionale. Questi pochi dati sono sufficienti ad illustrare la straordinaria concentrazione di attività e di funzioni che si è verificata nell'area metropolitana.

La città di Buenos Aires fu fondata nel 1535 dal *adelantado* Pedro di Mendoza, come città e porto di Santa Maria del Buen Aire, all'estremo sud della terrazza fluviale del Rio de la Plata, dove oggi si trova il parco Lezama, vicino al delta del Riachuelo. Abbandonata due anni dopo, nel 1580 fu nuovamente fondata un po' più a Nord da Juan de Garay col nome di città di Trinidad. Occupava un fronte fluviale di 25 cuadras tra le attuali vie Paseo Colón e L.N. Alem. Come in tutte le città di fondazione spagnola il tracciato urbano ebbe una struttura a scacchiera, con isolati quadrati di 100 m di lato. Nel 1744 la città contava 11 mila abitanti, nel 1810 45 mila, nel 1869 187 mila, nel 1916 1,6 milioni e nel 1970 3 milioni. La sua spettacolare crescita demografica a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo fu dovuta alla politica centralizzatrice avviata dai governi argentini, tendente a fare diventare l'Argentina un importante paese agroesportatore. La città di Buenos Aires, che fino al 1880 era il capoluogo della provincia omonima, fu dichiarata in tale anno capitale dello stato argentino. Dal primo embrione urbano nato accanto al Riachuelo la città si estese in stretta relazione con gli ampliamenti del porto verso Nord: nel 1898 Puerto Madero e nel 1928 Puerto Nuevo. L'antica terrazza fluviale è oggi lontana dal fiume, perché il porto fu costruito con bacini chiusi, guadagnando terreno al fiume.

La città crebbe grazie all'assorbimento di nuclei suburbani e all'espansione lungo gli assi di comunicazione (soprattutto le stazioni ferroviarie che costituirono nodi di urbanizzazione più fitti all'interno del tessuto urbano, come a Chacarita, a Palermo, a Primera Junta, a Once, a Constitución e a Retiro). L'estensione è notevolissima anche a causa del tipo di edilizia dominante: sono state favorite infatti le costruzioni basse, in genere villette (o ville) con giardino. Verso la periferia gli antichi centri inglobati dalla metropoli e nati intorno a una chiesa, a una stazione, a un *saladero* o a un *frigorífico*, per la struttura a scacchiera, sembrano tutti uguali, anche se possiedono caratteristiche particolari (Flores, Nueva Pompeya, Almagro, Caballito).

La presenza dell'immigrazione risulta evidente nei nomi dei quartieri: Villa Lugano, Devoto, Pontevedra. La città presenta quindi un disegno urbano eterogeneo, con aree armoniche ridotte, influenzate dalle diverse mode susseguite via via nella società *porteña*, che hanno dato la loro impronta a quartieri di stile francese, inglese, americano. L'alternanza di stili è talvolta caotica, e soltanto sulle diagonali (Presidente R. Sáenz Peña o Norte e Presidente J.A. Roca o Sud) si osserva una certa continuità nella struttura delle costruzioni. La città non sembra avere storia perché labili tracce del passato ispanico appaiono solo nel quartiere di San Telmo.

La metropoli ha attirato, soprattutto nel secondo dopoguerra, masse di popolazione rurale e dell'interno. Tra il 1947 e il 1960 ben 600.000 persone migrarono verso la Gran Buenos Aires tanto che, secondo il censimento del 1970, vi risiedevano 2.600.000 persone nate in altre province. Il consistente e inarrestabile flusso d'immigrati ha portato alla formazione di estese aree ad abitazioni precarie, le *villas miserias* che costituiscono una caratteristica del paesaggio urbano dell'agglomerazione.

La *city* si trova nell'area più vicina al Rio de la Plata, tra l'Avenida de Mayo, via Rivadavia, la stazione Once e Palermo. L'insieme è serrato, la circolazione difficile e i livelli di saturazione elevati nonostante l'esistenza di una metropolitana. Come in tutte le maggiori metropoli mondiali si assiste a una specializzazione funzionale delle strade: la via Lavalle con i cinema; San Martín con i cambiavaluta; Florida (pedonale) con negozi di lusso dove si può ammirare l'edificio Kavanagh costruito in stile decò nel 1834; la haussmaniana Av. Santa Fe con negozi di lusso; la via Corrientes è piena di teatri, locali di avanspettacolo, negozi di dischi e di libri aperti tutta la notte.

Essa attraversa, prima di arrivare al gigantesco cimitero della Chacarita, il quartiere commerciale un tempo ebreo, oggi vietnamita, di Once, cresciuto accanto a un quartiere arabo (sirio-libanese) con molti negozi di tessuti.

Il centro politico della capitale è costituito dalla Plaza de Mayo circondata dal Cabildo (1608), dalla Cattedrale (costruita nel 1752 dall'architetto torinese Masella con un portico neoclassico del 1822) e del palazzo dell'esecutivo, la Casa Rosada, fortezza militare del 1855, poi dogana demolita nel 1873. Dalla piazza nascono le due diagonali e, in mezzo l'Avenida de Mayo, con palazzi in stile francese, Art Nouveau e decò (Palazzo Paz, Anchorena, Bosch); essa porta all'altro polo politico nazionale, il Palazzo del Congresso (1906), costruito in stile neoclassico e ispirato al Campidoglio di Washington. Dalla suddetta piazza parte anche la via Rivadavia, la più lunga poiché percorre 12 km prima di perdersi nei sobborghi. Perpendicolarmente a queste vie corre l'Avenida 9 de Julio, famosa per la sua larghezza (150 metri), su cui s'immette direttamente l'autostrada 25 de Mayo, costituendo così un asse stradale di grande scorrimento.

Fuori della city si possono osservare 3 tipi diversi di occupazione del suolo urbano: a sud, ai confini amministrativi della città, un insieme più antico, con quartieri industriali e artigianali, e commercio di basso livello. A Nord invece, in un'area ricca di spazi verdi, s'innalzano i moderni e lussuosi quartieri residenziali (Barrio Norte, Palermo, Belgrano) che si collegano alla city attraverso l'avenida Santa Fe e ai quartieri residenziali suburbani con clubs, aree di svago e ristoranti eleganti (Vicente López, Olivos, San Isidro, Martínez, San Fernando e Tigre). A Ovest si osserva una grande eterogeneità: quartieri industriali antichi con elevate densità di popolazione operaia sono interrotti da antichi centri residenziali aristocratici (Flores, Floresta), vicini al parco Almirante Brown. La sistemazione dei sobborghi (La Boca, Barracas, Flores, Abrogué) iniziò su un progetto di Le Corbusier del 1938, che prevedeva la valorizzazione degli spazi verdi (Parco Palermo, soprattutto).

Sono di rilevante interesse turistico alcune monumentali costruzioni come il Palazzo del Congresso, il Palazzo Municipale, il teatro Colón e i pregevoli edifici religiosi in stile coloniale, come le chiese di Sant'Ignazio (1723), di Nuestra Señora del Pilar (1732) e di San Francesco (1754). Tra i quartieri particolarmente interessanti spiccano la Boca, quartiere genovese dalle caratteristiche case variopinte

di legno e lamiera costruite su zoccoli in muratura per proteggerle dalle inondazioni del Riachuelo; San Telmo con i suoi edifici del XVIII e XIX secolo dove si svolge tutte le domeniche un mercato dell'antiquariato; e infine il Barrio Norte o Recoleta, con eleganti palazzi residenziali e con lo storico e monumentale cimitero della Recoleta (1822).

c) *Tigre e delta del fiume Paraná.* - La località di Tigre, situata sulla parte terminale del delta del Paraná, è tanto vicina alla capitale da essere inclusa nella sua area urbana ed ha una funzione turistica di primo piano. La diffusa pratica degli sports acquatici ha favorito la creazione di una consistente attrezzatura (porticcioli turistici, società sportive, capannoni di deposito di barche e di yachts, spazi per lo svago). Le isole ospitano moltissime residenze secondarie e anche caratteristici clubs e ristoranti frequentissimi soprattutto durante il fine settimana.

Con la sua lunghezza è di 320 km e la larghezza massima di 61 km, per una superficie complessiva di 14.000 kmq, il Delta occupa una fossa di sprofondamento situata tra le strutture cristalline e sedimentarie sopraelevate della Mesopotamia e della Pampa *ondulada*, dove si sono depositati e si depositano i sedimenti: avanza da 55 a 70 m ogni anno. Le piene del fiume lasciano depositi alluvionali trattenuti dalle formazioni costiere di giunchi ai bordi delle isole; queste ultime acquistano così una caratteristica forma a ciotola con i bordi più elevati (*albardones*) il che costituisce un ostacolo per il drenaggio. Gli edifici vengono perciò costruiti su palafitte o sul perimetro rilevato. Molte isole sono state bonificate a *polders*, come l'isola Lechiguanas di 33.000 ha. L'esistenza di un clima più caldo di quello corrispondente alla latitudine, a causa dell'influenza delle acque calde del Paraná, ha permesso lo sviluppo, in quasi tutte le isole, di importanti coltivazioni d'alberi da frutta e di agrumi, nonché di estesi boschi di salici e pioppi per l'utilizzazione del legname. Attraversando il delta, seguendo il Paraná de las Palmas si arriva alla città uruguaiana di Carmelo, fondata da Artigas nel 1816. Importanti cave di granito sono sfruttate nelle vicinanze.

d) *Rosario.* - Situata sulla riva destra del f. Paraná a 306 km da Buenos Aires, Rosario è uno dei principali porti argentini, da sempre specializzato nell'esportazione di cereali, trovandosi al centro di

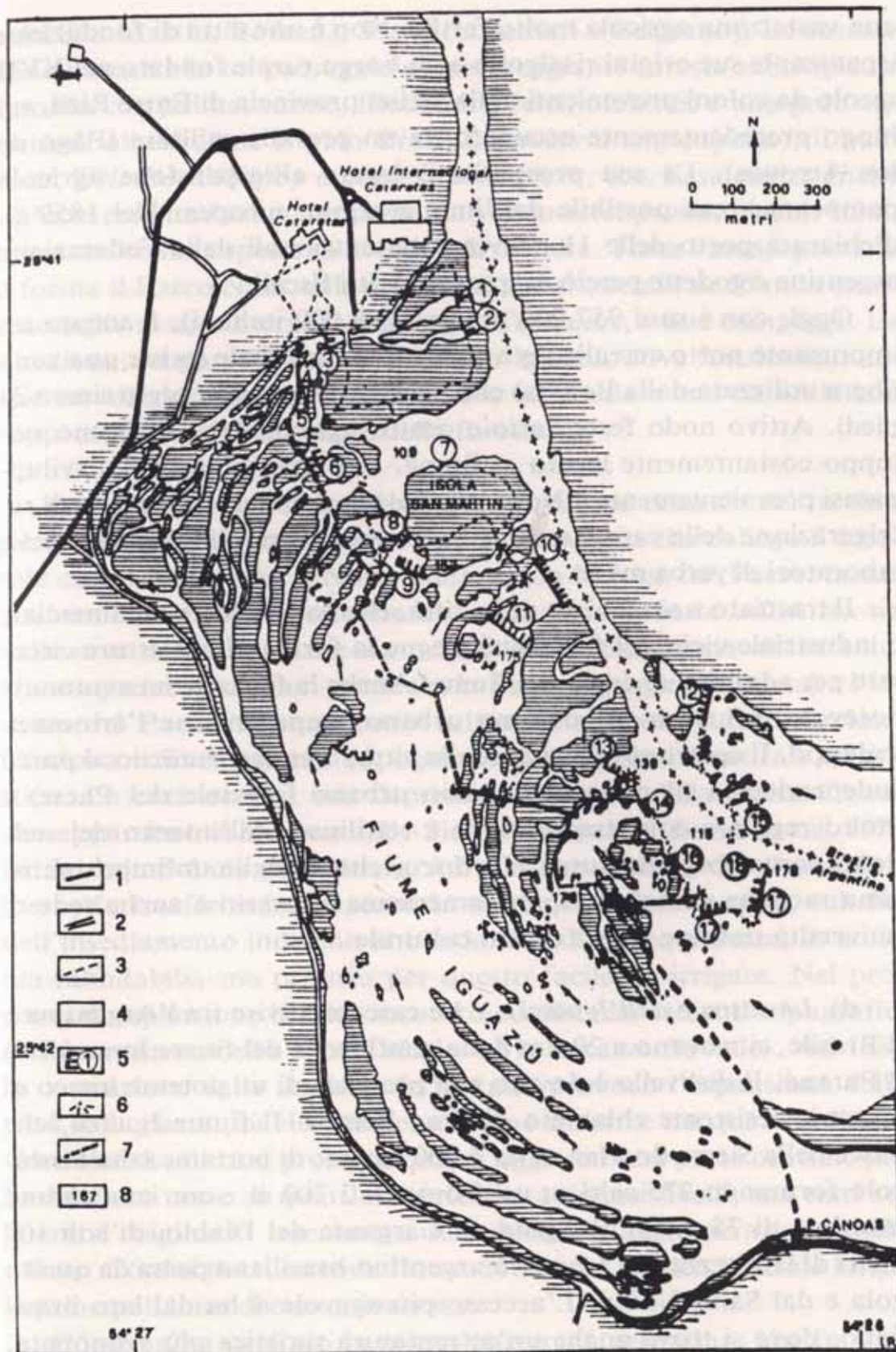


Fig. 3 - Cascate dell'Iguazu.

1. strada asfaltata; 2. strada sterrata; 3. sentiero; 4. senso della corrente; 5. salti: (1) Alvar Núñez, (2) Lanusse, (3) 2 Hermanas, (4) Chico, (5) Ramírez, (6) Bozzetti, (7) 2 Mosqueteros, (8) Adán y Eva, (9) San Martín, (10) 3 Mosqueteros, (11) Rivadavia, (12) Floriano, (13) Belgrano, (14) Mitre, (15) B. Constant, (16) Escondido, (17) Unión, (18) Grganta del Diablo; 6. Belvedere; 7. passerella; 8. quota.

una vasta zona agricola molto fertile. Non è una città di fondazione ispanica: le sue origini risalgono a un borgo rurale fondato nel XVII secolo da coloni provenienti dalla vicina provincia di Entre Rios, sul luogo precedentemente occupato da un presidio militare (Pago de los Arroyos). La sua prosperità è legata all'espansione agricola pampeana, resa possibile dall'immigrazione europea. Nel 1859 fu dichiarata porto delle 11 province settentrionali della Federazione argentina e godette perciò di speciali diritti fiscali.

Oggi, con i suoi 957.000 abitanti (38.000 italiani), è ancora un importante porto cerealicolo e anche internazionale (esiste una zona libera utilizzata dalla Bolivia) che riceve navi con pescaggio sino a 24 piedi. Attivo nodo ferroviario e centro agricolo ha avuto uno sviluppo costantemente legato al fiume. Nell'area industriale, sviluppatasi prevalentemente a Nord, s'innalzano numerosi impianti di refrigerazione della carne, mulini, raffinerie di petrolio, zuccherifici e laboratori di yerba mate.

Il tracciato a scacchiera della città, che ha un centro commerciale e industriale vicino al f. Paraná, segue la forma di un settore circolare per adattarsi al corso del fiume. Anche la ferrovia ha avuto una notevole influenza sul disegno urbano, impedendone l'armonico sviluppo. Il centro residenziale della città, cresciuto intorno al parco Independencia (il più vasto spazio urbano forestale del Paese) è molto regolare con strade ampie e rettilinee. All'interno del suddetto parco sorge il *Museo Histórico*, che accoglie un'importantissima raccolta coloniale ispano-americana. Rosario è anche sede di università statale e vivace centro culturale.

d) *Le cascate dell'Iguazú.* - Le cascate, divise tra l'Argentina e il Brasile, si trovano a 20 km dalla confluenza del fiume Ignazú con il Paraná. Il dislivello è dovuto alla presenza di un potente banco di arenaria resistente chiamato di Fray Bentos. Il fiume Iguazú, che nasce nella Sierra do Mar ed ha 1.700 mc/sec di portata, salta l'ostacolo formando 275 salti su un fronte di 2.700 m e con una caduta massima di 75 m, in una gola, la Garganta del Diablo, di soli 100 metri di larghezza. La frontiera argentino-brasiliana passa da questa gola e dal Salto Unión. L'accesso più agevole si ha dal lato brasiliano, dove si trova anche un'attrezzatura turistica più sviluppata. La contemplazione ravvicinata delle cascate è stata resa possibile dalla costruzione di passerelle che permettono di realizzare un'interessante passeggiata vicino ai salti (appartengono all'Argentina i

salti San Martín, Bozzetti, Tre Moschettieri e Belgrano), Le cascate sono immerse in un paesaggio di lussureggiante foresta subtropicale igrofila con palme, canne, filodendri, felci, orchidee e una gran varietà di alberi come il pino Brasil (*Araucaria angustifolia*), il palo rosa, il *timbó*, l'*ibapoy* o *gomero misionero*, ecc. Essa ospita anche un'interessante fauna composta da *yaguaretés*, *puma*, picchi, scimmie e moltissime specie di uccelli e di farfalle. Tutta l'area è protetta e forma il Parco Nazionale d'Iguazú, che si estende su 55 mila ettari e accoglie al suo interno un albergo, *Cataratas*, e due campeggi. La direzione del parco è situata a Puerto Iguazú, dove funzionano anche un ufficio d'interpreti, un museo regionale e uno naturale con rappresentazioni di ambienti della foresta.

e) *Córdoba*. - Città collocata in posizione centrale nel territorio argentino, è un importante nodo ferroviario che collega il Litorale con il Nord, con il Nord-ovest, e con l'Ovest del Paese: la sua posizione centrale le permette di esercitare una forte influenza sia nelle aree montane vicine sia nella pianura pampeana circostante. Ha sempre costituito un ponte tra la Pampa *gringa* (straniera) e l'interno del Paese. Prima centro culturale, agricolo e commerciale, Córdoba è diventata nel dopoguerra anche polo industriale e turistico. La città occupa una depressione ai piedi della Sierra Chica, che appartiene al sistema delle Sierre Pampeane. Fondata nel 1573 da Jerónimo Luis de Cabrera sul margine sinistro del fiume Primero, fu trasferita in un secondo tempo sull'altra sponda, sul sito dell'insediamento indigeno abbandonato di Quisquisacate, in un'area inondabile, ma proprio per questo facile da irrigare. Nel processo di espansione la città incontrò consistenti ostacoli topografici (il fiume, un ruscello - La Cañada - e la terrazza fluviale). Nel 1880 la costruzione della stazione ferroviaria provocò l'espansione della città sulla parte più elevata del margine sinistro: nacque così l'Alta Córdoba. La città si presenta quindi oggi con una parte centrale più bassa e una serie di quartieri periferici a diversi livelli, ma tutti seguenti l'originario tracciato a scacchiera. L'agglomerazione della «Gran Córdoba» si estende fino a 50 km dal nucleo centrale lungo le principali linee di comunicazione.

Córdoba ha ospitato la prima università argentina, che fu fondata dai Gesuiti nel 1603, ed è per questo chiamata «la dotta». L'architettura coloniale rimane ancora un elemento importante del paesaggio urbano che ha per centro la Piazza San Martín, sulla quale si

affaccia l'interessante edificio della Cattedrale (1758). Spiccano tra le costruzioni di quell'epoca il Cabildo, la chiesa e il collegio della Compagnia di Gesù, il Convento di Santa Teresa, il Collegio Nazionale Monserrat, l'Università Maggiore di San Carlo e la chiesa di San Domenico.

L'abbondanza d'acqua (fornita da bacini artificiali come quello di San Roque), le risorse minerarie e forestali dei dintorni hanno permesso l'insediamento di numerose industrie, come quelle automobilistica (FIAT, Renault), aeronautica e metallurgica, che sono il cardine della struttura economica cittadina e provinciale. Esse sono affiancate da industrie chimiche, alimentari e del cemento. Córdoba è poi importante anche per la sua funzione militare, che lascia un'evidente impronta nel paesaggio urbano: vi ha sede uno dei distretti più importanti dell'esercizio argentino e anche dell'aeronautica. Ad esso è strettamente legato lo sviluppo dell'industria meccanica. L'attività turistica è rilevante: la città costituisce il punto di partenza di 8 circuiti turistici attraverso la Sierre Pampeane. Sin dagli anni '30 il turismo ricevette notevoli incentivi: la costruzione di una linea ferroviaria e poi della prima strada pavimentata della provincia avvicinarono i verdeggianti paesaggi delle montagne all'importante mercato litoraneo. Il turista è attirato non solo dal clima salutare, dalla bellezza delle montagne e dalla possibilità di praticare sports acquatici e pesca nei laghi artificiali (San Roque, La Viña, Rio Tercero), ma anche da mete di tipo culturale tra cui il Museo Gesuitico Nazionale di Jesús Maria e siti archeologici di grande interesse come Ongamira, famoso per i suoi petroglifi.

Le località di turismo *serrano* (collinare) più importanti si trovano nella valle di Punilla: la principale, Carlos Paz, è situata sul lago San Roque a solo 36 km da Córdoba; essa è seguita da La Falda, Cosquín e Capilla del Monte.

A 51 km a Nord della città di Córdoba si trova Jesús María, antica cittadina, sede dei Gesuiti, molto frequentata stazione di villeggiatura. Nelle vicinanze sorge Colonia Coroya, famosa colonia italiana, fondata nel 1878 da 300 coloni friuliani, soprattutto di Gemona. La colonia si estendeva per 7.000 ha e fu suddivisa in lotti di 25 ha. La popolazione crebbe rapidamente e dieci anni dopo i coloni erano 1.269. Essi avevano disboscato considerevoli estensioni, creato una rete di canali per l'irrigazione, piantato viti, grano, mais e allevato 3.000 capi di bestiame. Oggi Colonia Caroya ospita 12.000 abitanti ed è un dinamico centro di servizi con attività agro-

industriali. La cittadina possiede una Casa del Friuli e un Centro Friulano e, presso la sua via principale, San Martín, è stato innalzato un monumento agli immigranti.

f) *Valle de la Luna*. - A 300 km dal capoluogo della provincia di San Juan e vicino al paese di San Augustín de Valle Fértil si trova la zona di Ischigualasto, dove sorge la Valle della Luna, in un affascinante ambiente desertico. L'area è protetta e all'interno la visita, attraverso un ambiente veramente lunare, si svolge per ben 40 km.

La conca di Ischigualasto 180 milioni di anni fa era fertile e occupata da fiumi, stagni e lagune e ospitava una ricca fauna e flora. Nel Terziario, durante l'orogenesi andina, la zona fu sollevata e piegata in una serie di anticlinali. L'erosione eolica e pluviale hanno elaborato straordinarie forme sull'argilla che si presentano in strati vivacemente colorati di rosa, verde, giallo o semplicemente di un bianco splendente. La valle Pintada e il profilo tabulare delle Barrancas Coloradas sono gli elementi più vistosi; l'erosione vi ha modellato figure alle quali l'immaginazione popolare ha attribuito forme riconoscibili (la Sfinge, i Pentiti, la Pagoda, la Colomba, il Pappagallo).

Gli importanti giacimenti paleontologici del Trias ivi presenti furono scoperti nel 1940 da Frenguelli, paleontologo italiano che lavorava presso l'Università di La Plata. Negli anni cinquanta furono avviate, dal Museo B. Rivadavia di Buenos Aires e dall'Università di Harvard, ricerche che portarono alla scoperta e alla classifica di decine di fossili. I fossili di vertebrati ritrovati appartengono soprattutto a terapsidi, curiosi rettili molto simili ai mammiferi; a rincosauri (erbivori), a dinosauri e a tecodonti, rettili carnivori di varie dimensioni.

g) *La città di Mendoza e le Ande centrali aride* - Fondata nel 1561 da Pedro del Castillo in una zona dove esistevano canali d'irrigazione costruiti dagli *indios* Huarpes, Mendoza giocò sin dall'inizio un ruolo importante per i collegamenti col Cile. Al centro di una ricca oasi essa fu distrutta completamente da un terremoto nel 1861 e venne ricostruita in un'area vicina secondo un tracciato a scacchiera con molti isolati occupati da piazze alberate. La costruzione della ferrovia nel 1884 l'avvicinò a Buenos Aires e la rese più accessibile da parte degli immigrati italiani e spagnoli che arrivavano al Plata. Tutti questi fattori favorirono lo sviluppo della vitivinicola-

tura, attività per la quale la prov. di Mendoza occupa il primo posto nel Paese (2/3 della produzione nazionale). La città presenta un aspetto verdeggiante, con le sue strade alberate e le piazze che sembrano parchi, tra cui spiccano la via San Martín e il viale España, la grande piazza Independencia, circondata da scuole e alberghi, e la piazza San Martín, centro finanziario della città. I larghi canali e le *acequias* (canali più piccoli che costeggiano le strade) formano una costante del paesaggio di Mendoza e dell'oasi tutta.

I quartieri industriali sono situati in periferia, anche se all'interno del tessuto urbano sono rimaste incorporate le antiche cantine (*bodegas*), la cui visita costituisce uno dei richiami turistici della zona. A ovest della città si estendono i 219 ha del Parco San Martín, costruito totalmente con terra riportata. Esso ospita un lago artificiale, clubs sportivi, uno stadio di calcio, uno zoo, una collina sormontata da un famoso monumento all'esercito che combattè contro gli Spagnoli e un campus universitario.

h) *Escursione al Cristo Redentor.* - Partendo dalla città di Mendoza si attraversa una rigogliosa area coltivata a vigneti e poi, seguendo la via Panamericana, si percorre il pedemonte arido lungo il corso del f. Mendoza. A 45 km del capoluogo ci s'inoltra in un canyon incassato tra due massicci terminali della Precordigliera: si tratta della gola di *Cacheuta* (1245 m), dove è stata costruita nel 1926 la prima centrale idroelettrica argentina. Cacheuta è anche una antica e rinomata stazione termale che è provvista di un albergo recentemente rinnovato.

Una decina di chilometri più avanti si arriva all'ampia e verdeggiante valle di *Potrerillos* dove il f. Mendoza incide la catena più occidentale delle Ande, la Cordigliera frontale. Nella località turistica omonima (1357 m), che gode di un clima mite, esiste una discreta attrezzatura turistica.

Attraverso imponenti montagne dai magnifici colori si giunge alla più ampia valle di Uspallata (tra 1700 e 2500 m). Essa è un valle longitudinale lunga 60 km e larga 20 km che si trova tra la Cordigliera Frontale e quella più occidentale o del Limite. Era già abitata in epoca preispanica, e la sua popolazione indigena subì influenze incaiche, soprattutto nelle pratiche agricole e nelle tecniche di sfruttamento delle miniere. La località di Uspallata, la più importante di questa zona delle Ande, è centro di servizi e di turismo nonché meta di pescatori e di cacciatori (guanachi, puma e lepri).

La strada continua lungo la valle del f. Mendoza offrendo magnifici paesaggi aridi e testimonianze legati alle guerre dell'indipendenza. I due piccoli centri abitati che vi si trovano, Polvaredas e Punta de Vacas, sono stazioni della ferrovia che porta in Cile. Da quest'ultimo si può osservare la cima innevata del Tupungato (6550 m). Sul versante sinistro della valle si osservano *Los Penitentes*, curiose forme originate dall'erosione differenziale. Qui a 4351 m, è stata recentemente costruita una stazione sciistica, la terza del Paese.

A 140 km da Mendoza si trova il *Ponte dell'Inca*, formazione naturale di calcare scolpita dal fiume Las Cuevas, affluente del Mendoza. Esso è coperto da incrostazioni ferruginose depositate da termali che erano utilizzate fino al 1965 per cure in un albergo che fu distrutto da una valanga. Le acque, che sgorgano a 35-38° C, sono indicate per le allergie, i reumatismi e l'artrite. Poco lontano del ponte c'è il cimitero «de los Vencidos» dove riposano i resti di scalatori morti nella cordigliera.

A 5 km dalla strada Panamericana s'innalza la cima più elevata dell'America, l'Aconcagua, che si riflette nella laguna Los Horcones, d'origine glaciale, alimentata da sorgenti di disgelo del picco Tolosa e circondata da notevoli formazioni moreniche. Continuando per la valle del f. Mendoza si arriva alla località di *Las Cuevas* (3000 m), collocata in fondo a una valle glaciale cosparsa da massi erratici e fiancheggiata dalle alte vette del monte Tolosa (5432 m) e del Navarro (4547 m). Questa località, costruita nel 1953 in stile nordico, ospita la dogana, l'ufficio migrazioni e la stazione ferroviaria. È costantemente minacciata dalle frane che si staccano dal Tolosa. A 2 km di distanza inizia la galleria internazionale Cristo Redentor, inaugurata nel 1980.

Risalendo il monte Santa Elena per una strada serpenteggiante, dopo 9 km, si arriva al Cristo Redentor (4200 m), monumento collocato nel 1904 sulla frontiera argentino-cilena per ricordare la fratellanza fra i due popoli. Dal posto si gode un maestoso panorama di valli, gole e fiumi che scendono verso oriente.

Al ritorno da Uspallata si intraprende la strada che porta a Villavencio (1.800 m), località turistica situata a 50 km della città di Mendoza. Per arrivarvi si scende a 3.020 m dalla Cruz de Paramillos seguendo la suggestiva Quebrada del Toro (si risale invece seguendo una panoramica strada con ben 365 tornanti, «Los Caracoles»). Villavencio sorge in una *quebrada* molto ricca di vegeta-

zione per la presenza di numerose sorgenti. Essa è anche un'importante località termale dotata di un lussuoso albergo in un esteso parco.

i) *Lago Nahuel Huapi e San Carlos de Bariloche.* - Una caratteristica delle Ande patagoniche, tra i 39° e i 51° di lat. S, è data dalla presenza di numerosi laghi d'origine tettonica-glaciale. Le depressioni da essi occupate si formarono durante l'orogenesi terziaria e vennero ancor più scavate dai potenti ghiacciai pleistocenici, che chiusero le valli verso oriente con le loro morene. Nelle province di Neuquén e di Rio Negro i laghi sono numerosissimi ma non molto estesi; tra i più importanti si possono ricordare i laghi Aluminé, Nahuel Huapi, Quillén, Tromen, Huechulafquen, Gutiérrez, Mascardi e Lacar. Tranne quest'ultimo, tutti appartengono al bacino idrografico del fiume Limay. Il clima temperato fresco e umido (da 2.000 a 6.000 mm di precipitazioni) ha favorito la presenza di un bosco igrofilo sempre verde con esemplari che raggiungono, in questa zona, i 25 m (più a Sud si trovano alberi alti fino a 60 m).

Il lago Nahuel Huapi, diviso tra le due province sopracitate, è il più esteso (557 kmq) e il più irregolare. Orientato in senso NO-SE, penetra verso occidente nelle boschive montagne andine e verso oriente si spinge tra le aride steppe patagoniche. Il lago è profondo di 438 m, circondato da molti altri di minore dimensione, (Espejo, Correntoso, Gutiérrez, Moreno, Frey, Frías e Gallardo) e rientra in un parco nazionale di 7850 km². Le sue sinuose coste alternano profonde anse (antiche valli glaciali) a frastagliate penisole (formazioni moreniche). Nel lungo e stretto braccio Tristeza, che si avvicina alla frontiera col Cile, sorge Porto Blest. Tra le numerose isole che emergono nello specchio d'acqua si distinguono quelle di Victoria, Huemul, Hermanas e Menéndez. La prima, di 31 kmq, ospita un bosco relitto d'*arrayanes*, unico al mondo. Gli imponenti alberi che la compongono sono famosi per la temperatura il colore e la forma dei loro tronchi. La grande bellezza di questo lago è accentuata dal colore cangiante delle sue acque che riflettono i boschi circostanti e le nevi delle vicine montagne e che sono continuamente mosse dai venti occidentali.

l) *San Carlos de Bariloche.* - San Carlos de Bariloche, pittoresca cittadina sviluppata per 2,5 Km sul lago Nahuel Huapi, è il

maggior centro turistico delle Ande patagoniche e la principale stazione sciistica argentina di livello internazionale.

La città nacque nel 1895 e le tappe del suo sviluppo sono state segnate dalla costruzione di vie di comunicazione, prima dalla ferrovia, poi dal collegamento aereo e, infine, dalla strada asfaltata che porta a Buenos Aires. Il centro cittadino si sviluppa su tre vie (F. Moreno, B. Mitre e Av. 12 de Octubre) che portano al Centro Civico, complesso architettonico progettato dall'arch. Buschiazzi e composto dagli edifici della Direzione Generale dei Parchi Nazionali, dal municipio, dalla posta e dal Museo Regionale.

Il clima temperato fresco, con temperature invernali che difficilmente scendono sotto i -10°C e con estati fresche, favorisce l'attività turistica nelle due stagioni. I turisti possono praticare l'alpinismo, la pesca della trota e del salmone (dal 15 novembre al 15 aprile), la caccia ai cervi rossi europei (il cervo sudamericano, l'*huemul*, è invece protetto) e ai cinghianli, il trekking, il canottaggio e gli sports acquatici d'estate; d'inverno, invece, il pattinaggio sul ghiaccio e lo sci. L'attrezzatura turistica è moderna e di buon livello: 11 stabilimenti alberghieri di grande categoria (tra i quali il Llao-Llao, uno dei più lussuosi dell'Argentina) e 45 di prima, un paio di centinaia d'altri alloggi tra alberghi, pensioni, motels, bungalows e campeggi. La città è un'importante produttrice di cioccolato, attività legata all'origine svizzera di parte della popolazione e alla presenza di allevamenti di bovini nei pascoli andini.

Molto vicino al centro urbano s'innalza il Cerro Otto (1405 m) dal quale si gode una bella vista del lago. A non grande distanza dalla città di ergono altre cime andine di spicco come il Cerro Cathedral (2.420 m) il Vicente López e il Tronador (3.554 m). Il primo, a 24 km è servito da una funivia di 3 km, possiede piste di sci di 5 km di lunghezza che salvano un dislivello di 1.000 m, dove si svolgono gare internazionali. L'antico vulcano Tronador riceve il suo nome dal fragore prodotto dalle valanghe di ghiaccio che si staccano dai suoi ghiacciai. Nei dintorni costituiscono mete d'interesse turistico il Valle Encantado, con forme d'erosione strane e fantastiche, le caverne del monte Leones con pitture rupestri, la penisola Llao-Llao e Villa Tacul. Tra gli imponenti boschi di *coihues* (*Nothofagus dombeyi*) e cipressi (*Libocedrus chilensis*), e infine l'eremo di Villa La Angostura.

m) *Penisola Valdés*. - È una frastagliata penisola della costa

atlantica della Patagonia di grande interesse naturalistico, che ospita una delle riserve faunistiche più ricche del mondo. Compresa tra i golfi di San José e Nuevo, è collegata con la terra ferma dell'istmo Carlos Ameghino che ha una larghezza di soli 6 km. Il golfo settentrionale è profondo, ma nell'imboccatura raggiunge appena i 4 m, sicché l'ampiezza della marea arriva sino a 7 m. Il golfo di San José è frequentato da balene della specie *Eubalena australis* che vi arrivano per celebrare i riti del concepimento e del parto. Sulle ghiaiose spiagge di Punta Nord, nella penisola, sono presenti nutrite colonie di elefanti marini che arrivano tra il mese di luglio (i maschi) e agosto (le femmine).

Più a Sud si estende la *caleta Valdés*, formata da una stretta spiaggia ghiaiosa costeggiata da una falesia che la sovrasta da un'altezza che va da 40 a 150 m. In essa risiedono stabilmente importanti colonie di leoni marini ai quali si aggiungono da luglio gli elefanti marini. Nelle acque costiere pullulano le orche che, durante i mesi di settembre ed ottobre, vanno a caccia, quasi sulla riva, di giovani elefanti marini e, a marzo e aprile, di cuccioli di leoni marini. Punta Tombo, invece, ospita i pinguini che vi giungono per riprodursi.

Il Golfo Nuevo, che possiede una stretta entrata di 13 km tra Morro Nuevo e Punta Ninfas, è molto più ampio e profondo e comunque ben protetto. Tre porti sono stati costruiti al suo interno: Puerto Madryn, in una zona di costa bassa con una marea di 5,80 m; Puerto Pirámides e infine Cracken.

Dagli anni cinquanta esiste un progetto di costruzione di una centrale mareomotrice per l'utilizzazione della differenza di marea tra i due golfi mediante il taglio dell'istmo.

n) *Mar del Plata*. - La città di Mar del Plata costituisce il più importante centro turistico argentino, la cui fortuna ha promosso e vitalizzato una catena di insediamenti balneari e residenziali sull'Atlantico meridionale. Le estreme propaggini della Sierra di Tandil hanno offerto un sito ideale alla città, in quanto contribuiscono a movimentare la costa, normalmente bassa e spesso paludosa, e a fornire materiali per l'edilizia. Queste condizioni naturali hanno agevolato la costruzione di un porto peschereccio, militare (sottomarini) e commerciali e di insediamenti residenziali; la presenza di ampie spiagge sabbiose tra le punte rocciose ha poi permesso la diffusione dell'attività balneare.

Il primo insediamento stabile, sorse vicino alla Laguna de los

Padres, nel 1856 per opera di José Coelho de Meyrelles allo scopo di fornire di sale gli impianti di salatura della carne di Buenos Aires. Esso occupava il posto di una *reducción* gesuitica fondata nel 1746. Sulla costa, a Punta Iglesias fu costruito inoltre un *saladero*, preso poi in gestione da Pedro Luro. Nel 1870 Coelho de Meyrelles vendette tutto (3 *estancias*) per complessivi 136.000 ha) al commerciante di Buenos Aires Patricio Peralta Ramos, il quale quattro anni dopo chiese l'autorizzazione per fondare un insediamento urbano che fece progettare dal geometra Carlos Chapeaurouge. Il progetto seguì il tradizionale modello a scacchiera prendendo come punto di riferimento due strade ortogonali a partire dalla chiesa di Santa Cecilia (1873).

La città rimase per un certo periodo relativamente isolata dal lato terra: il traffico con Buenos Aires avveniva quasi esclusivamente per via marittima, fino a quando non fu costruita la linea ferroviaria (1886), che contribuì alla espansione urbana e diede impulso all'attività turistica. Infatti da Buenos Aires alcune famiglie benestanti iniziarono a frequentare Mar del Plata per passarvi l'estate. Nel 1888 fu costruito l'Hotel Bristol, fu avviata l'attività peschereccia e, alcuni anni più tardi, fu aperto il casinò. All'inizio del secolo la città accoglieva già 10.000 turisti e 40.000 nel 1920. Nell'area urbana sorsero gran numero di *chalets*, alcuni di loro di gran lusso, e sulla costa le *ramblas* (portici), passeggiata elegante. Gli Italiani svolsero un ruolo di primo piano nello sviluppo di tutte le attività cittadine: pesca, balneazione, edilizia, ristorazione.

Nel secondo dopo guerra si è assistito a un'ulteriore espansione della città, a causa della spinta data al turismo di massa dal governo di Perón e a una maggiore diversificazione delle attività industriali (tessile - maglieria -, fabbricazione di conserve e di farina di pesce, cantieristica). Alla crescita della popolazione e del turismo si è accompagnato anche, negli ultimi decenni, uno spettacolare rinnovamento edilizio, con la costruzione di grattacieli che hanno completamente modificato la fisionomia urbana riducendo l'imponenza dei simbolici edifici del Casinò e dell'Hotel Provincial. La maggior parte degli appartamenti di nuova costruzione rimangono vuoti buona parte dell'anno. Settima città argentina con 415.000 abitanti, Mar del Plata riceve ogni anno più di due milioni e mezzo di turisti. Anche se il turismo costituisce la base della sua economia, è oggi una città multifunzionale con un'attiva vita culturale (è sede universitaria); il suo scalo marittimo è il più importante del Paese per la

pesca (pesca di alto mare), ma è anche porto militare, industriale, cerealicolo, turistico e petrolifero. La pesca, praticata soprattutto dagli Italiani, è all'origine di una fiorente attività industriale e dà lavoro a più di 100.000 persone.

o) *La Plata*. - Quando nel 1880 fu promulgata la legge Avellaneda, per la quale Buenos Aires, sino ad allora capoluogo della provincia omonima, diventava capitale dello stato argentino, fu necessario scegliere un nuovo capoluogo per la provincia pampeana. Il governatore, Dardo Rocha, decise nel 1882 la fondazione della città di La Plata. La sua vicinanza alla capitale ne ha sempre limitato l'autonomia funzionale, e la crescita dell'agglomerazione metropolitana ha finito per incorporarla.

Tracciata su disegno dell'ingegnere italiano Medici la pianta presenta via ortogonali larghe 18 m, intercalate da grandi arterie e tagliate da molte diagonali di 30 m di larghezza. Le strade sono indicate da numeri, non da nomi e sono alberate come le piazze. Al centro dell'agglomerato si trova la piazza Moreno, di forma romboidale, sulla quale si affacciano i principali edifici monumentali: la cattedrale, di stile neogotico, e il municipio.

La Plata (455.000 ab.) possiede due porti, Ensenada e Berisso, intorno ai quali sono nati numerosi stabilimenti industriali: *frigoríficos*, raffinerie di petrolio (rifornite da oleodotti provenienti dai giacimenti di Salta e della Patagonia), impianti petrolchimici e cantieri navali. Ensenada è anche un importante porto di esportazione di prodotti pampeani (cereali, carni e cuoio). La città è sede di un'università statale, di un osservatorio astronomico e dell'importantissimo museo di scienze naturali Florentino Ameghino).

RÉSUMÉ

Après avoir esquissé un panorama géographique des grands ensembles régionaux argentins, l'A. décrit de façon détaillée les zones visitées lors d'une excursion de géographes italiens à l'occasion du colloque de Buenos Aires sur l'émigration italienne en Argentine (novembre 1989).

L'itinéraire touche presque toutes les régions du pays; aussi bien les zones de grande importance économique que les endroits les plus intéressants d'un point de vue naturel; la description de la structure urbaine et économique des villes est accompagnée d'un synthétique exposé sur leur évolution historique.

SUMMARY

After a geographic panorama of the great Argentine regions, the Author describes in detail the zones Italian geographers visited on the occasion of the Buenos Aires meeting about the Italian emigration in Argentina (November 1989).

The itinerary includes almost all regions of the Southern American Country, the very important economic areas, as well as the most interesting natural places. A synthetic explanation precedes the urban and economic description of the towns.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., (a cura di J. Roccatagliata), *La Argentina. Geografia General y de los marcos regionales*, Buenos Aires, Planeta, 1988.
- AA.VV., *Atlas demográfico de la República Argentina*, Buenos Aires, Centro Editor de América Latina, 1983.
- A. ARNOLDS, *Geografía económica de Argentina*, Buenos Aires, Kapelusz, 1963.
- R. CAPITANELLI, M. ZAMORANO, *Geografía regional de la provincia de San Luis*, Mendoza, Instituto de Geografía, 1972.
- F. DAUS, *Geografía y Unidad argentina*, Buenos Aires, El Ateneo, 1979.
- Idem, *El frente fluvial de la Pampa ondulada*, in GAEA, *Homenaje a Romualdo Ardisson*, Serie especial n. 1, Buenos Aires, Nova, 1959.
- P. DENIS, *L'Argentine moderne*, Buenos Aires, Coni Frères, 1916.
- G. DI TELLA, M. ZYMELMAN, *Las etapas del desarrollo argentino*, Buenos Aires, EUDEBA, 1967.
- A. FERRER, *La economía argentina*, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica, 1968.
- R. GAIGNARD, *L'économie de la République Argentine* in «Les Cahiers d'Outre-Mer», n. 49 e n. 51, Bordeaux, 1960.
- Idem, *L'Argentine*, in AA.VV., (a cura di C. COLLIN DELAUAUD, *L'Amérique Latine. Approche géographique générale et régionale*, Paris, Bordas, 1973, t. I.
- M.C. GIULIANI BALESTRINO, *L'Argentina degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia Italiana G. Treccani, 1989.
- P. RANDLE, *La ciudad pampeana*, Buenos Aires, EUDEBA, 1970.
- J. ROCCATAGLIATA, *Argentina. Hacia un nuevo ordenamiento territorial*, Buenos Aires, Pleamar, 1986.
- D. RUOCCO, *Religione a struttura viaria a Mar del Plata, una città moderna con forte presenza italiana*, in «Scritti in onore di Aldo Sestini», Firenze, Società di Studi Geografici, 1982.